AvvocArt

Investiamo sulle persone per non essere vecchi e incolti

di **Fulvio Gianaria**

Gianaria Avvocato e presidente delle Ogr, collabora ogni settimana con Repubblica

Proviamo a ragionare sulla base dei numeri portati dai ricercatori del Centro Einaudi in occasione della presentazione del Rapporto Rota che da vent'anni analizza lo stato della città ed il suo futuro e proviamo a farlo senza soccombere di fronte alla loro crudeltà. Premesso che un secolo fa in Italia nasceva un milione di bambini all'anno e oggi si superano di poco i quattrocentomila e dunque il decremento demografico è un problema nazionale, negli ultimi vent'anni alcuni capoluoghi metropolitani hanno comunque sensibilmente aumentato la loro popolazione residente (Roma e Milano innanzitutto, ma anche Bologna e altri) mentre Torino ha registrato una decrescita. Ma non basta. Vent'anni fa i giovani torinesi tra i quindici e i ventiquattro anni rappresentavano il 25 per cento del totale, mentre oggi raggiungono solo l'8 per cento. Siamo al fondo della scala italiana che già è lontanissima dalle percentuali inglesi e francesi. (A Manchester, Tolosa, Bordeaux, Liverpool e così via sfiorano il 20 per cento). Dunque Torino continua a diventare più piccola e vecchia nonostante il fenomeno migratorio. E ciò per il fatto che le famiglie straniere si sono integrate uniformandosi rapidamente alla parsimonia riproduttiva di quelle italiane. Per evitare che questi numeri sanciscano l'inevitabile declino del territorio, sarebbe necessario, almeno, che il livello di scolarizzazione e la qualità dell'istruzione giovanile fossero tali da assicurare un tessuto di competenze utile ad attirare l'insediamento e lo sviluppo delle imprese e di conseguenza, una ripresa di qualità per il territorio. Purtroppo, forse continuando a patire l'eredità della città-fabbrica, i numeri relativi all'istruzione superiore non sono buoni. Torino è scesa al nono posto nella classifica che registra la percentuale dei laureati che raggiungono a stento il 12 per cento, quando a Bologna raggiungono il 18 e a Milano il 20 (meglio non allargare il confronto all'Europa dove dati risalenti al 2011 parlano di Barcellona al 25 per cento, Francoforte al 31, Monaco e Lione al 35). Tutto ciò detto sembra delinearsi un'unica via per sperare di salvare il futuro del territorio, che è quella di concentrare tutte le risorse possibili per rafforzare il bagaglio di conoscenza dei giovani innalzando le loro competenze. Come ripete abitualmente il Rettore del nostro eccellente Politecnico, bisogna investire sulle persone. Altrimenti resteremo più piccoli, vecchi e incolti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.